

UNA STORIA DI ALLEANZA

PRENDERSI CURA

Nella nostra realtà distratta e indifferente il prendersi cura di un altro, di una realtà è cosa difficile da far comprendere e, quindi, da vivere. Molti hanno un rapporto formale e astratto con le cose e le persone. La cura verso l'altro riguarda anche la cura verso se stessi e verso il mondo. La relazione con l'altro ha bisogno di essere attivata attraverso le circostanze della vita, che possono diventare autentiche opportunità. Non è difficile cogliere le espressioni di tale cura nel mondo dei ragazzi: un bambino che accudisce un gattino o un adolescente che ricerca compagni di giochi e di crescita.

Presentazione

La parabola dei vignaioli omicidi è una sintesi della storia della salvezza. In tale parabola possiamo cogliere due dinamiche:

- l'azione di Dio che si prende cura con infinito amore del popolo;
- l'azione dei vignaioli che rifiutano l'alleanza di Dio.

Nelle situazioni esistenziali si svela la tensione del vivere, sintonizzata con il mondo delle sensazioni profonde e dei sentimenti interni, dove i pensieri provengono da lontano e vanno lontano. Gli psicologi distinguono tra:

- l'aver cura come puro occuparsi;
- il curarsi di qualcosa o qualcuno dovuto a una volontà precisa;
- il prendersi cura come assunzione di un compito di vita, ossia l'amare.



DALLA PAROLA ALLA VITA - UN DIO CHE SI PRENDE CURA

La parabola dei vignaioli omicidi è, innanzitutto, l'espressione da parte di Gesù dell'intenzionalità di Dio che, con sapienza infinita, tesse la relazione con il suo popolo, perché Dio è amore, in lui il prendersi cura è, in qualche modo, rivelativo della sua identità: «Dio è amore!» (1Gv 4,8;16).

Tale **dimensione profonda** dell'essere divino si è dispiegata nella storia della salvezza attraverso:

- l'impiantazione della vigna come luogo di relazione, di cura;
- l'invio dei profeti, chiamati a curare il popolo, impedendo che la vigna divenga una selva incolta e improduttiva;
- l'invio del Figlio stesso, espressione massima del suo amore: «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui» (1Gv 4,9).

L'IN-CURIA

L'opposto della cura è l'incuria, ossia il disinteresse, la negazione della relazione; la trascuratezza che produce una progressiva rottura della relazione.

Se Dio sa e vuole prendersi cura dell'uomo, del suo popolo; *i vignaioli* rifiutano tutto questo, negano la relazione, ne minano i fondamenti, in una sorta di delirio di onnipotenza.

Se Dio cerca, in tutti i modi, di riannodare e ravvivare il rapporto; *i vignaioli* lo vogliono recidere, in una sorta di auto-referenzialità, che si traduce, però, anche in un suicidio esistenziale, in quanto si condannano a non riconoscere Dio, fonte e sorgente della loro stessa identità.

RIFLESSIONI FINALI

E noi? Desideriamo somigliare a Dio, che si prende cura di chi ama, oppure vogliamo essere auto-centrati in una sorta di ego-centrismo? Desideriamo vivere la relazione con lui o chiuderci in un mutismo esistenziale? Desideriamo coltivare l'alleanza con Dio o romperla?

«CONDIVISIONE SUL VANGELO» PER CATECHISTI E GENITORI

A ogni proclamazione della Parola si accende una candela davanti alla Bibbia aperta, esposta.

Introduzione: L'animatore presenta la parabola, riprendendo dalle pp. 4-5. Poi comunica: «Dio è amore (1Gv 4,8;16), in lui il prendersi cura è rivelativo della sua identità. Esprimiamo la nostra certezza e la fede nel Signore che si prende cura di noi».

Canto: *Credo in te, Signore* (Marco Frisina, *Non Temere*)

PRIMA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Marco 12,1-12

Silenzio di ascolto: Lasciamo che una parola, un'espressione ci raggiunga nel profondo del nostro essere.



SECONDA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Marco 12,1

Commento: Dio si prende cura e tesse la relazione con il suo popolo, attraverso l'impiantazione e la cura della vigna, l'invio dei profeti e l'invio del Figlio amato.

Risonanza: Ognuno racconta un'esperienza, per lui significativa, in cui ha sperimentato l'intervento del Signore, nella propria esistenza.

Canto: *Dio carità* (Marco Frisina, *Tu sei il Cristo*, Paoline)

TERZA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Marco 12,2-5

Commento: Ancora oggi c'è tanto male e tanta violenza nel mondo. L'animatore propone il paragrafo «L'IN-CURIA», p. 6 e precisa: «Dio non si lascia vincere dal male, ma vince il male con il bene».

Risonanza: Ogni partecipante racconta, brevemente, un'esperienza in cui ha colto come, con la preghiera o il suo intervento «ispirato», o quello di altri, si sono «capovolte» situazioni problematiche e il male si è volto in bene.

Canto: *La parola nel cuore* (Ivi)

QUARTA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Marco 12,6-12

Commento: Infine invia il Figlio, il Figlio amato. In Gesù Dio Padre arriva al massimo dell'attuazione del suo amore e della cura per noi. «Si è svenato», potremmo dire. Ha donato il suo unico Figlio, consegnandolo nelle nostre mani e alla nostra malvagità. Cosa ci colpisce dell'amore di Dio?... E io sono disposto a donarmi perché il bene trionfi e a prendermi cura degli altri?

Pregliera di intercessione: A ogni richiesta, si risponde:

Signore, donaci di amarci come ci ami tu.

Si conclude con la preghiera a p. 5.

INDICAZIONI: Il catechista è invitato a indicare, tramite tale parabola, come tutta la storia della salvezza evidenzia questi due atteggiamenti: *la fedeltà di Dio all'alleanza / le infinite infedeltà del popolo*, sì da orientare a dissociarsi dalla condotta dei vignaioli, che conduce alla distruzione della relazione con Dio. • **Canto:** *Tu sei il Cristo* (Ivi)



LA TESTIMONIANZA PROFETICA

La pittrice Silvia Colombo offre una lettura della parabola dei vignaioli omicidi, che unisce in una formula originale *due dimensioni*: cristologica e ecclesiale.

La dimensione cristologica è messa in risalto dalla figura del Cristo, il Figlio amato, ritratto al centro della vigna. Sullo sfondo, composto da tralci, emerge, infatti, la tipologia dell'*Ecce homo*: Gesù con la corona di spine, il mantello di porpora, la canna tra le mani, flagellato, che si offre come *pecora muta* allo sguardo degli astanti.

La dimensione ecclesiale è evidenziata dai medaglioni di testimoni attuali:

- *in alto*, a sinistra, si distingue don Giuseppe Diana, martire della camorra e, a destra, Dorothy Mae Stang, prima martire del creato;
- *in basso*, a sinistra, emerge il beato Pino Puglisi, martire della mafia e, a destra, mons. Oscar Arnulfo Romero, martire della dittatura salvadoregna.

Sono coloro che, per coltivare con la testimonianza profetica l'alleanza in Cristo, con il Dio vivo e vero, sono caduti vittime della malvagità degli uomini.